cristiane, e tu vedi come va il mondo. Invece sono appena cinquant'anni che i socialisti lottano per il medesimo programma, e già se ne vedono i frutti. Non aspettare il Messia. Il Messia siamo noi. Siamo noi che dobbiamo divulgare quest'Idea; dobbiamo lottare per redimere il mondo; siamo noi che dobbiamo realizzare questo grande sogno.

Altre sere il dialogo si ripetè fra esse; mano mano che il tempo trascorreva, la buona madre pensava alle parole di Libera, ed inconsciamente, il suo animo diventava socialista.

Il padre — benchè indifferente — vedeva di buon occhio questo riavvicinamento fra le due donne staccatesi dalla chiesa ed abbraccianti l'Ideale socialista.

Fermo Corbetta.

La croce

E' di moda fra le signore — non fra le donne — una grande croce d'oro sul petto.

Se vuole essere un segno della fede di Cristo, noi — miscredenti — ne rileviamo tutta la sconvenienza.

Gesù Cristo — se la leggenda non è leggenda — patì e morì sulla croce di legno — segno di obbrobrio e ordigno di tortura — fra i chiodi e le spine. E giunse a cotale estremo — il Calvario (colla *ci* maiuscola) — per un apostolato di giustizia terrena — prima ancora che celeste — che fra gli uomini — o feroci o imbecilli — non poteva non essere un calvario (colla *ci* minuscola).

L'istrumento del sacrificio poteva forse idealmente diventare — appunto per ciò che con esso s'intese colpire — un simbolo di amore per i miseri, di rampogna per i prepotenti, di ribellione all'ingiustizia... Ma a patto di rimanere materialmente ciò che fu — rozza e nuda croce — o di contrassegnare soltanto le opere dei seguaci, vere opere, da veri seguaci...

Vero è che la degenerazione partì dai pastori della cristianità — vescovi e papi — i quali — nonchè adornarsi di croci auree e gemmate, ciondolanti sulle pancie sante e adipose — spianarono quaggiù le imprese agli oppressori, consigliando agli oppressi di aspettare la redenzione lassù... Con che la croce capovolse il suo primitivo significato, così che forse è coerente che oggi essa sia fatta di oro.

L'oro è il simbolo e l'essenza del potere. Ed il potere degli uni — come direbbe La Palisse — significa la sottomissione degli altri.

Infatti le gentili signore crociate, che pregano il loro iddio per godere anche il paradiso di lassù, già godono intanto il paradiso di quaggiù, in nome del più legittimo e del più benedetto dei diritti. Laonde la loro croce può anche essere d'oro!

Invece i faticanti e sofferenti di quaggiù — tali in nome di non si sa quale santa e giusta legge — portano un'altra croce (a ciascuno la sua croce, diamine!), tanto pesante quanto invisibile. Questa è fatta di dolore garantito a 18 carati, senza alcuna impura lega di ribellione...

Che se poi... la croce d'oro delle ben nate signore non fosse altro che un semplice ornamento — per quanto di squisito cattivo gusto e di estetismo alla rovescia — senza ragione, senza significato, come... molte cose delle signore, allora... chiediamo scusa dell'indiscrezione...

Argo.

Francesco Domenico Guerrazzi, a' suoi tempi scriveva: « quando i sacerdoti avevano la testa d'oro, i calici erano di legno. Ora che i calici sono d'oro, hanno le teste di legno ».

N. d. R.

Libreria Editrice *Avanti!*

Abbiamo or ora pubblicato un nuovo opuscolo di letteratura socialista, intitolato

RIBELLE

episodi di vita paesana e di lotte politiche

scritto espressamente per la nostra Libreria da un bravo compagno celantesi sotto il pseudonimo di Pasquino Dalla Clave.

Centesimi **20**

Inviare ordinazioni ed importo alla Amministrazione dell'« Avanti! », via S. Damiano, 16, Milano.

CORRISPONDENZE

PIOMBINO. — E' dal giorno 8 ottobre 1916 che fu costituito in questa cittadella il gruppo femminile socialista, per iniziativa della locale Sezione giovanile. Le ascritte sono quasi tutte di famiglia non socialista. Molte volte si è domandato, a mezzo della stampa locale, ai compagni adulti, cosa hanno insegnato alle loro figlie durante la loro fanciullezza.

Non si è avuta mai nessuna risposta. Più volte si è inviato un nostro giovane compagno alle loro adunanze per richiamare a dovere questi dondoloni. Si è spiegato in forma facile il migliore sistema per coltivare la donna alla dottrina socialista. Furono ascoltate religiosamente, ed all'unanimità promisero di fare il possibile affinchè questo minuscolo movimento divenga in breve tempo una delle numerose Sezioni d'Italia.

I mesi passano senza vedere nessun risultato. Le ascritte si scoraggiano in conseguenza del [illegible]mo delle donne dei nostri compagni. I giovani socialisti, che tanti sacrifici hanno già affrontato, mutrono un rancore che ci porterà delle gravi conseguenze a danno del partito, forse ad una scissione.

Cosa fare? Si deve mantenere l'autonomia al gruppo o sarà più utile la fusione con la Sezione giovanile? In noi avle sempre come faro proiettante la fede che ci dà la forza di continuare la via intrapresa, malgrado tutto, sempre per accelerare l'avvento del Socialismo.

Il contegno dei compagni adulti è, senza complimenti, da deplorare. Purtroppo i socialisti di Piombino non sono soli! Si può dire, in tutti i paesi gli uomini non curano, e peggio ostacolano l'educazione socialista delle loro donne, nè muovono un dito per inscriverle nelle Sezioni.

Questa lacuna deve richiamare l'attenzione sapiente e severa della Direzione del Partito. Intanto, le donne socialiste non restino appartate, isolate nei loro gruppi, ma entrino nella Sezione, dove sono gli uomini, e col contegno, il buon senso, la assennatezza, la fede dimostrino il torto degli uomini nel non apprezzarle e quanto gli uomini danneggino la causa del Socialismo (il Socialismo non è nè maschile nè femminile) col ritenere indegne di essere compagne le donne socialiste.

N. d. R.

***

TATTI (Grosseto). *E. G.* — La Sezione femminile Socialista tenne la sua adunanza plenaria domenica, per discutere in merito ad una compagna che, non facendo il proprio dovere, fu espulsa dalle nostre file. Quindi dopo breve discussione si passò alla nomina delle nuove cariche: vennero elette le presenti. Segretaria la solerte compagna Ida Bertini, vice segretaria e corrispondente Enerina Gorelli, cassiera Emilia Salvadori.

Raccomandando a tutte le compagne che hanno abbracciato la nostra fede di non perdersi in chiacchiere inutili, ma di purificare la loro coscienza a nuovi e grandi progressi per il divenire socialista l'adunanza si sciolse mandando un saluto ed un plauso alla cara *Difesa*, giornale e bandiera del proletariato femminile.

***

MOLINELLA. — La relazione morale del nostro movimento politico si riduce quest'anno a ben poca cosa. Le circostanze eccezionali in cui si svolge la vita pubblica in Italia,

[illegible], le continue chiamate alle armi dei compagni migliori, hanno posto così dure ed insormontabili barriere alla nostra attività, che non varrebbe la pena farne menzione se alcuni deliberati ed atti dei nostri circoli non dovessero rimanere scolpiti nella mente e nel cuore di tutti noi, per la gran forza di solidarietà socialista che da essi promana, per il monito severo di correttezza e di lealtà cui sempre si ispirarono. I no[illegible]

I turbamenti di coscienza, le indecisioni, le debolezze che hanno in alcune parti d'Italia scosso la fibra di pochi uomini nostri, non hanno avuto ripercussione alcuna nel nostro movimento. E non poteva essere diversamente. Educati alla scuola del socialismo marxista che vede in tutti i grandi avvenimenti, il cozzo inevitabile e fatale delle brame di conquista delle diverse borghesie, contro cui accampato in ogni tempo deve rimanere il proletariato internazionale per la difesa delle sue rivendicazioni e per il conseguimento del suo diritto alla vita, noi siamo rimasti fedeli alle direttive riconsacrate a Zimmerwald ed a Kienthal.

Al Congresso Nazionale giovanile tenuto a Firenze nel settembre, i nostri rappresentanti hanno ribadito col loro voto la nostra tesi. Non è certo sua colpa se il giornale l'*Avanguardia* che vive coll'ausilio di tutti noi, e che sarebbe condannata a morire se venisse a mancarle, specie in questo terribile momento, d'appoggio di un solo compagno, non può giungere sino a noi. Dai pochi numeri capitateci però possiamo trarre la convinzione che l'opera di propaganda e di proselitismo e di difesa instancabile delle nostre teorie prosegue indefessamente e che molte Sezioni si sono ricostituite ed altri gruppi in gran parte femminili si vanno formando, ciò che dimostra come le nostre forze siano sempre in progressivo aumento.

Se i richiami alle armi non avessero falcidiato le nostre file, le sezioni giovanili del Comune di Molinella si troverebbero nel complesso con i quadri degli inscritti al completo. E generalmente i compagni e le compagne adempiono con zelo ed alacrità al loro dovere. Qe.

CENSURA

Ed è in nome di questa moralità che la Sezione giovanile ha dovuto adempiere all'incresciuso dovere di radiare dalle file del partito quelle compagne, che dimenticando del loro compito in questi luttuosi frangenti, in cui la minaccia di una rovina irreparabile incombe sulla classe lavoratrice, han dato prova di insensibilità e di poco educato e corretto contegno. Noi siamo per la serietà e la discrezione in tutti gli atti della vita. Non potevamo pertanto mantenere in seno a noi chi in questo momento si abbandona a manifestazioni contrarie ai nostri principi ed al nostro atteggiamento. Il socialismo è anche una scuola di costumi che insegna al popolo di rifuggere sempre dal tenere contegno leggero ed impudico, se vuol davvero farsi rispettare per quello che vale e pretendere il suo diritto alla conquista dei pubblici poteri. Nell'epoca che attraversiamo, in cui ci apparecchiamo ad ereditare dai nostri dominatori, la direzione della pubblica cosa, ogni manifestazione incomposta ed immorale da parte di uno qualunque di noi, è colpa grave perchè diminuisce la fiducia in coloro che ci considerano loro dirigenti, ed offre agli avversari l'arma per combatterci agevolmente dipingendoci incapaci di agire con serietà e risolutezza. E pertanto ci auguriamo che la dolorosa derisione da noi presa sia apprezzata nel suo giusto valore dai compagni e dalle compagne, che cercheranno sempre di confermare le loro azioni private e pubbliche a quei dettami di moralità e di coerenza che costituiscono la forza insopprimibile del partito socialista.

Noi non abbiamo che una mèta: il socialismo. C

CENSURA

***

VALENZA (M. Z.) — Il gruppo femminile di Valenza mentre continua indefesso l'opera di propaganda socialista nel nostro paese operaio e proletario, iniziò la scuola settimanale di coltura, che pare prometta bene. Vada il nostro sentito ringraziamento agli instancabili e volonterosi compagni rimasti a casa che portano sempre il loro aiuto nel nostro movimento.

Raccomandiamo alle compagne sempre maggior assiduità ed una continua propaganda in mezzo alle compagne di lavoro, perchè possa la nostra parola semplice e sincera illuminare di vivida luce le menti costrette alla malefica ombra delle vecchie consuetudini, delle convenzionalità false ed ipocrite che costringano il nostro sesso alla ignoranza ed alla debolezza.

***

VALENZA. — (*Z. M.*) Il Gruppo femminile si riunì in assemblea generale domenica. Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, una compagna fece la relazione del Convegno collegiale tenutosi in Alessandria. La relatrice venne approvata ed applaudita. Si approvò la relazione morale e finanziaria fatte dalle segretarie. Venne eletta la nuova Commissione Esecutiva salutata dagli auguri di tutte le compagne e compagnucce assistenti all'assemblea.

CENSURA

***

VALPIANO. — Abbiamo costituito anche a Volpiano il fascio giovanile socialista femminile. Conta ora 20 inscritte. Il risveglio è promettentissimo in mezzo alle nostre donne.

RIGHE 26 CENSURATE

Piccola Posta

Molinella. — Purtroppo la Censura vige ancora!...

Rifredi. — Le tessere del Partito Socialista Italiano non sono nè maschili nè femminili. Sono tessere socialiste. Quella di quest'anno sono artisticamente suggestive per il disegno della vignetta veramente pregevole. Per essere inscritti (uomini e donne) nel Partito bisogna essere tesserati; la quota di inscrizione al Partito anche nel corrente anno costa LIRE UNA che dà diritto alla Tessera 1918.

Tutte le pubblicazioni

DELLA

Libreria Editrice Avanti

SONO IN VENDITA:

ALESSANDRIA
Ferrari Oreste Via Umberto I., 9.
BIELLA
Federazione Circondariale Socialista, Camera del Lavoro.
BOLOGNA
Unione Giovanile Socialista.
FIRENZE
Bencini Carlo, Sezione socialista, via dell'Agnolo, 93.
LIVORNO
Federazione Provinciale Socialista, Scali del Corso, 21.
REGGIO EMILIA
Cooperativa per la diffusione della Stampa Socialista.
ROMA
L'Avanguardia, Via del Seminario, 87
TORINO
Biblioteca dell'Alleanza Cooperativa.
PARMA
Agnetti Virgilio.
NAPOLI
Sezione Socialista, Borgo S. Antonio Abate, 221.
STRADELLA
Circolo Giovanile Socialista, Corso Vittorio Emanuele.
BENEVENTO
Martignetti Pasquale, Largo Annunziata, 104.

Recentissima pubblicazione

Su richiesta della Sezione fiorentina della Federazione Italiana Metallurgica, la *Libreria Editrice «Avanti!»*, ha pubblicato un opuscolo, scritto appositamente per la Sezione fiorentina, intitolato

"Per un po' più di sole,,

di ILIO TIRSI

E' la dimostrazione esauriente dei vantaggi, anche a favore degli industriali e della produzione, che si ottengono con la introduzione nelle fabbriche dell'*orario di otto ore.*

Centesimi 15

Ordinazioni ed importo all'Amministrazione dell'*Avanti!*, via S. Damiano, 16, Milano.

RIGAMONTI GIUSEPPE, *gerente*

Tipografia della Società Editrice *Avanti!* Via S. Damiano, 16